

Il contributo di Cesare Marcheselli-Casale («Sulle orme del Risorto. Un percorso continuo dal Pre – al Post-Pasqua e viceversa – Mt 28,1-20. Condivisione di appunti», 227-254) mantiene lo stile degli appunti, immediato e schematico sul c. 28 del Vangelo di Matteo. L'autore distingue nel testo tre brani. Il racconto dell'evento della Pasqua costituisce il primo brano (28,1-10). Singolare in questo studio è la metodologia di analisi che sembra procedere per gradi. Dopo un primo approccio inter-lessicale che l'autore chiama «euristica propositiva» in cui non mancano i riferimenti agli altri racconti evangelici della risurrezione, si passa poi all'individuazione di «momenti nevralgici» colti nelle loro relazioni di dialogo. Il secondo brano è quello delle guardie (28,11-15), affrontato con delle brevi annotazioni. Nell'ultimo brano, quello del Risorto in Galilea (28,16-20), dopo aver presentato la struttura bipartita del brano, troviamo l'analisi dei singoli versetti. Possiamo finire usando le parole dell'autore con le quali si apre il suo articolo: «quel Sepolto, per tre anni vissuto uomo fra gli uomini, in carne e ossa, torna a essere Maestro per sempre, glorificato in seno al Padre eppure vivente nel suo corpo, la comunità ecclesiale-pasquale e in ogni singola persona» (227). Possiamo concludere che gli articoli presenti in questa raccolta, ci presentano contributi diversi e interessanti, che permettono al lettore di analizzare e nello stesso tempo spingere verso nuovi approfondimenti.

Roberto Mariani  
Piazza San Salvatore, 2  
00049 Velletri (RM)  
robertomariani@libero.it

F. FILANNINO, *Tra il precursore e i discepoli: la missione di Gesù nel vangelo di Marco* (AnBib 224), Gregorian & Biblical Press, Roma 2019, p. 384, cm 23, € 28,00, ISBN 978-88-7653-712-7.

La presente monografia è la pubblicazione di una tesi dottorale discussa al Pontificio Istituto Biblico nel gennaio 2019. Francesco Filannino, sacerdote dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie-Nazareth, è docente presso la Pontificia Università Lateranense e presso l'Università LUMSA (Roma). La prefazione (7-8) porta la firma di Henry Pattarumadathil, S.I., moderatore della tesi.

Come si vede dal titolo, l'oggetto del libro non è la missione di Gesù in Marco in se stessa o sotto tutti i suoi aspetti, ma in quanto collocata «tra il precursore e i discepoli». Il lavoro di Filannino infatti adopera una prospettiva comparativa, che prende le mosse dalla constatazione degli elementi comuni alla descrizione delle attività di Giovanni Battista, di Gesù e dei suoi discepoli nel Vangelo di Marco. «Tutti questi personaggi sono presentati come soggetti di predicazione, [...] i loro rispettivi annunci sono contraddistinti dalle esortazioni alla conversione», e «l'epilogo della loro missione è caratterizzato da una consegna nelle mani dei nemici e da avversità» (9). A partire da tali tratti condivisi, Filannino formula alcune domande: «È possibile parlare di unità fra le missioni di

Giovanni, di Gesù e dei suoi discepoli? E, in caso affermativo, in che cosa essa si fonda? Inoltre, questi elementi comuni da noi evidenziati assumono sempre il medesimo significato nella descrizione delle tre missioni o sono declinati in modo differente a seconda che si tratti del Battista, di Gesù o dei discepoli?» (10).

Dopo un'introduzione (9-21) che espone il tema e ne giustifica l'originalità attraverso un utile *status quaestionis*, l'opera si sviluppa in tre lunghi capitoli, uno per ogni personaggio: «La missione di Giovanni Battista» (23-104); «La missione dei discepoli di Gesù» (105-195); e «La missione di Gesù» (197-286). Seguono le conclusioni, la bibliografia e due indici, uno di citazioni bibliche e uno di autori.

Benché i tre capitoli appaiano simili in estensione e struttura, il loro scopo è diverso. Mentre il primo vuole raccogliere tutti i riferimenti di Marco all'attività di Giovanni, nel secondo si prendono in esame solo i principali testi riferiti ai discepoli, e nel terzo Filannino rinuncia a ogni pretesa di esaustività, limitandosi ad alcuni brani, scelti secondo il loro rapporto con i punti individuati nei capitoli precedenti. I testi selezionati per paragonare la missione di Gesù con quelle di Giovanni e dei discepoli sono i seguenti: per la predicazione del Regno e l'invito alla conversione, Mc 1,14-15; 3,7-12; per il battesimo e lo Spirito, Mc 1,9-11; 3,22-30; per l'universalità, Mc 7,24-30; per il rifiuto e le avversità, Mc 10,32-34; infine, per il tema dell'inserimento della missione di Gesù nella volontà di Dio, Filannino non analizza nessun brano in particolare, ma passa in veloce rassegna tutto il vangelo. Come ben segnalato dall'autore (197), se si volessero includere tutte le pericopi che riguardano la missione di Gesù in Marco, ci vorrebbe un commentario all'intero vangelo.

I risultati del primo capitolo vengono sintetizzati in due osservazioni, una formale e una di contenuto (98-104). Formalmente, tutti i riferimenti a Giovanni sono delle analessi, cioè dei testi che raccontano eventi accaduti prima del punto raggiunto dalla storia. Filannino riconosce che Mc 1,2-8 costituisce un'eccezione a questa descrizione, ma sostiene che si può parlare di una «qualità analettica» del brano, perché in Mc 1,1 si annuncia l'inizio del vangelo e questo comincia veramente con la predicazione di Gesù in 1,14-15 (99). Per quanto riguarda il contenuto, la conclusione del capitolo è che tutto quello che si dice di Giovanni in Marco ha un carattere prolettico e cristologico, perché si compirà in Gesù.

Nelle conclusioni del secondo capitolo (188-195), Filannino individua due fenomeni esattamente inversi a quelli identificati a proposito di Giovanni: nei riferimenti alla missione dei discepoli, abbiamo una forma narrativa prolettica, che guarda al futuro – cominciando dal «vi farò diventare pescatori di uomini» di 1,17 – e un contenuto analettico, in quanto tutto quello che i discepoli faranno o subiranno appare in continuità con quanto narrato del ministero di Gesù.

Alla fine del terzo capitolo, l'autore non offre una conclusione, ma rimanda alle conclusioni generali, presentate in dodici pagine che meritano una lettura attenta (287-298). La tesi centrale viene espressa così: «Mentre tra Giovanni e Gesù vi è sempre uno scarto nel significato dei singoli elementi richiamati, che permette di intravedere la novità portata da Gesù rispetto al suo precursore, tra Gesù e i discepoli si può parlare di una piena continuità, per cui ogni elemento ha il medesimo significato tanto nella missione del primo quanto in quella dei secondi»

(290). Questa affermazione viene poi sviluppata secondo le caratteristiche comuni alle tre missioni. Per esempio, per quanto riguarda la predicazione e la conversione, Filannino sostiene che Giovanni parla sempre in riferimento al futuro. «Egli predica un battesimo di conversione che è in vista della remissione dei peccati (Mc 1,4), attesa nel giudaismo per il tempo finale» (290, e cf. p. 41, con un rimando a Ger 31,34; Ez 36,25-27; Zc 13,1). La predicazione del Battista annuncia «la venuta di uno più forte di lui, che avrebbe battezzato in Spirito Santo (Mc 1,7-8), anch'esso oggetto delle speranze escatologiche giudaiche» (291). Invece, nella predicazione di Gesù si proclama qualcosa di già accaduto: il Regno si è avvicinato, il tempo si è compiuto. La sua predicazione è accompagnata da esorcismi e guarigioni, mentre di Giovanni non si racconta nessun prodigio. I discepoli predicano come Gesù: annunciano il regno e fanno miracoli. Simili osservazioni vengono proposte in rapporto al battesimo e lo Spirito (292-293), all'universalità (294-295) e al rifiuto e alle avversità (295-297). In questo ultimo punto, Filannino osserva bene che alla morte di Giovanni non viene attribuito nessun valore salvifico o espiatorio, come invece accade con la morte di Gesù (10,45). Aggiunge che, in continuità con Gesù, si riconosce un valore simile alle sofferenze dei discepoli: «Marco attribuisce anche alle loro avversità e al loro tragico destino una partecipazione all'efficacia della morte di Gesù, legando indissolubilmente la loro sorte alla redenzione operata da Gesù nel mistero pasquale» (296). Questa è un'affermazione interessante, che forse richiedeva una giustificazione più dettagliata.

In sintesi, il lavoro di Filannino ha il doppio merito di aver identificato un argomento originale e di averlo sviluppato con intelligenza e competenza. Nell'enorme produzione bibliografica degli ultimi decenni sul vangelo di Marco, mancava infatti una monografia che facesse dialogare i testi su Giovanni Battista con le figure centrali del racconto, Gesù e i suoi discepoli. Le conclusioni dei primi due capitoli e quelle finali risultano convincenti e non banali. In genere, merita un giudizio positivo anche l'esegesi dei singoli brani. Dopo aver chiarito alcune questioni introduttive (delimitazione e struttura interna) Filannino ne propone uno studio intratestuale e intertestuale, con grande attenzione alla letteratura secondaria. Di solito, la soluzione proposta a un problema interpretativo è equilibrata e solida. Per esempio, in un testo assai difficile, Mc 1,2-8, è ben riuscita l'argomentazione tesa a mostrare che «il messaggero» è solo Giovanni e che pertanto questa figura non può essere riferita anche a Gesù, come sostenuto da alcuni autori recenti (cf. 38). Sempre a proposito dell'esegesi, è da lodare la scelta di privilegiare la coerenza dei testi. Essa appare, per esempio, nel tentativo di risolvere la tensione fra le due frasi di Gesù riportate in 9,12 (78-81) o nel commento a 3,22-30, dove alcuni autori vedono una contraddizione fra il v. 27 e i vv. precedenti (244-258). Inoltre, il libro è ben scritto, con uno stile elegante e preciso. La bibliografia è abbondante, aggiornata e variegata dal punto di vista linguistico, con numerose opere in italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo.

Passando a qualche annotazione critica, penso che alla monografia manchi una definizione più precisa del metodo d'analisi. Nell'introduzione, Filannino difende l'impiego di una «convergenza di metodologie» (18) grazie alla quale si eviterà di applicare categorie aprioristiche ai testi. «Non è la metodologia che deve comprimere il testo in uno scomodo letto di Procuste, impedendone la piena

comprensione. Piuttosto, è il testo che, alla luce dei suoi aspetti letterari e dei suoi contenuti, suggerisce all'interprete quelle metodologie di lettura che, in un'illuminante sinergia, permettano di rivelare meglio i significati in esso celati» (18). Senz'altro, è più che legittima l'intenzione di evitare apriorismi che forzino i testi. È vero che i metodi devono subordinarsi ai testi e non viceversa. Tuttavia, se ben utilizzati, i metodi rispettano la natura dei testi, permettono di risparmiare sforzi, concentrandosi su alcuni aspetti, e offrono uno spazio comune agli studiosi dove poter confrontare le proprie letture. Da parte sua, l'opzione per una «convergenza di metodologie» comporta qualche svantaggio, in quanto si rinuncia a usare un metodo fino in fondo. Concretamente, nel libro non si sfruttano alcuni strumenti offerti dall'analisi narrativa che sarebbero stati di grande utilità: si tiene poco conto delle strategie per la caratterizzazione dei personaggi e si sente la mancanza di una maggiore considerazione della progressione della trama.

Infine, l'esegesi dei testi praticata da Filannino è equilibrata e intelligente, come detto sopra, ma non sempre ne risulta chiara la rilevanza per rispondere alle domande centrali della ricerca. Detto in un altro modo: a volte – specialmente nel terzo capitolo – non si coglie quale sia il rapporto fra l'abbondante informazione raccolta nell'analisi dei testi e le domande poste all'inizio della ricerca. Prendendo un esempio fra altri possibili: dopo aver letto tre belle pagine (236-238) sul significato di «come una colomba» in 1,10, il lettore si chiede se era proprio necessario questo approfondimento per una comprensione della missione di Gesù in paragone con le altre due. Nonostante i problemi evidenziati, il lavoro di Filannino rappresenta un importante contributo alla comprensione del Vangelo di Marco come un testo coerente. È particolarmente apprezzabile l'integrazione di uno studio approfondito della caratterizzazione di Giovanni Battista in una monografia che prende in considerazione l'intero vangelo.

Juan Carlos Ossandón  
Pontificia Università della Santa Croce  
Via dei Farnesi 83  
Roma 00186  
ossandon@pusc.it

R. CAVALLERI, *La funzione di 1Cor 1,26-2,5 nei capitoli 1-4 della Prima lettera ai Corinti. Analisi, modelli letterari, uso della Scrittura, interpretazione* (Studi e ricerche), Cittadella Editrice, Assisi 2020, p. 329, cm 21, € 19,50, ISBN 978-88-308-1734-0.

Il volume contiene la Tesi di Laurea difesa alla Pontificia Università Urbaniana sotto la direzione del Prof. Andrzej M. Gienius, che nella *Presentazione* parla giustamente di «un ottimo studio che fa onore all'Urbaniana». L'autrice, di origine sarda, è una consacrata che ha insegnato per anni alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e attualmente fa opera di collaborazione pastorale nella Diocesi di Frosinone con il vescovo Ambrogio Spreafico, il quale nella *Prefazio-*